

Lunedì 16 Marzo

Gesù come Elìa ed Elisèo è mandato non per i soli Giudei.

Dal vangelo secondo Luca 4, 24-30

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Quaresima, tempo di conversione!

E quanto sarebbe più facile se la parola "conversione" si relegasse all'ambito moralistico e devozionale. Gesù ci dice quale sia in realtà la conversione che desidera da ciascuno di noi, soprattutto da chi gli è apparentemente più vicino: credere che Dio vuole salvare ogni uomo, credere che davvero Lui può tutto, che Gesù suo Figlio, è venuto per risollevarne l'umanità intera e che molto spesso sono proprio i semplici, gli illetterati, i poveri, gli stranieri, ad aprirci il regno dei cieli. Il digiuno, la penitenza, la preghiera di questo tempo ci aprano le porte della vera conversione. Così, una buona volta ci riconosceremo ciechi, finalmente smetteremo di guardare dall'alto in basso i nostri fratelli e allora, solo allora, illuminati dal volto di Gesù saremo capaci di sguardi e gesti di autentica misericordia.